

Grande diffusione straordinaria per la Campagna della stampa comunista

Obiettivo: 1.000.000 di copie dell'Unità

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ ★

Tutti i minatori sardi contro la politica dell'IRI e i monopoli italiani e stranieri.

(In seconda pagina le informazioni)

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 240

MARTEDI' 30 AGOSTO 1960

## Il discorso di Erhard

Il discorso pangermanista pronunciato domenica dal Vice-cancelliere di Bonn, Ludwig Erhard, e la minaccia, apertamente formulata, di una ripresa della lotta per il cosiddetto spazio vitale, qualora la Polonia non si pieghi volontariamente alle rivendicazioni territoriali dei dirigenti politici e militari della Germania dell'Ovest, richiama nuovamente, ad appena una settimana dalla pubblicazione del memorandum dello Stato maggiore della Bundeswehr, l'attenzione dei governi e dell'opinione pubblica sulla politica attualmente seguita dalla Repubblica federale. Non si tratta di un caso: è chiaro — di un « caso » di intemperanze verbali di un ministro; le dichiarazioni del « padre del miracolo economico tedesco » si inquadrano invece in una campagna largamente orchestrata, e seguita di appena un mese a mezzo affermazioni analoghe fatte da Adenauer a un raduno di « profughi » dalla Prussia orientale, e di poco più di quattro mesi le roboanti parole del ministro Seobohm sul ritorno alla Germania dei Sudeti cecoslovacchi. Dopo la Prussia orientale e i Sudeti è ora la volta, con Erhard, dell'Alta Slesia; e già si levano, da più parti, voci pangermaniste anche a proposito dell'Alto Adige (tanto per esemplificare, le autorità di Bonn distribuiscono in questi giorni in Italia un opuscolo di Helmut Arntz, *Ecco la Germania*, in cui si riproduce una carta geografica del « Reich tedesco nelle frontiere del 1937 »).

Di fronte a questa campagna si è attesa invano, sinora, una presa di posizione del governo italiano. Da più di un mese, inoltre, giace sui tavoli della Farnesina, senza risposta, la nota con cui Varsavia chiedeva a Roma di precisare l'atteggiamento dell'Italia nei confronti delle pretese territoriali della Germania dell'Ovest, e ricordava che qualsiasi tentativo di modificare lo stato territoriale della Polonia significherebbe un conflitto armato. Già il 30 luglio, con un editoriale del giornale, Giuliano Pajetta, l'«Unità» aveva già mosso governo italiano di compiere i passi diplomatici e di fare le pubbliche dichiarazioni che sono necessarie per scindere le responsabilità italiane — da quelle del governo di Bonn. Sono passati quattro giorni, e il silenzio della politica continua. Eppure, in queste quattro settimane, il problema si è indubbiamente aggravato con il memorandum dello S.M. e, ora, con il discorso di Erhard, all'impianto di una lunga catena. La politica di Adenauer e dei militari della Bundeswehr — scriveva l'altro ieri sull'«Unità» il compagno Pietro Nenni — non può che sollevare diffidenza ed allarme tanto essa appare la continuazione, in condizioni mutate, della politica del secondo Reich, quanto non dire del terzo. Un giorno prima lo stesso Corriere della sera aveva già osservato con un rilievo tipografico certamente non casuale, che « il suocero militare tedesco allarme Parigi », e che la Francia « è della politica di Adenauer ».

Sfuggire a una presa di posizione, a questo punto non è più possibile. L'opinione pubblica italiana ha diritto di sapere, ancor prima dell'incontro di Varese tra il presidente Fanfani e il cancelliere Adenauer, quale linea verrà adottata dal governo, e, in particolare, se la diplomazia romana intende avanzare una legittima opposizione alle farneticazioni sulla revisione delle frontiere e alla richiesta dello Stato Maggiore di Bonn di dare la Bundeswehr di armi atomiche. I discorsi di Adenauer, di Erhard e di Seobohm, per non parlare poi delle gravi affermazioni di Strauss, indicano chiaramente a che cosa si debba preparare la guerra per il re di Prussia, e a gettare il mondo nell'abisso.

L'incontro di Varese — vale ripetere — offre un'occasione preziosa ai governanti italiani e personalmente all'on. Fanfani, per assicurare l'opinione pubblica, e gli altri alleati occidentali, sul senso di responsabilità della nostra politica estera. Non cogliere questa occasione vorrebbe dire, nelle condizioni attuali, mancare al passo dei generali alleati — e far compiere all'Italia il più pericoloso salto nel buio.

Del resto questo bisogna dire perché le forze democratiche ed antifasciste non possono accontentarsi di formulare voti e suggerimenti all'indirizzo del governo del reaganismo tedesco, verso Fanfani, quasi dimen-

## UN DISEGNO REAZIONARIO DI RILANCIO CENTRISTA L'opposizione esclusa dal Comitato regioni

Inclusi PSI e PDI, escluso il PCI — Mozione del PCI, PSI e USCS per le elezioni in Sicilia il 23 ottobre — Incontro Fanfani-Reale

Il presidente del Consiglio, facendo esplicito riferimento al suo discorso programmatico del 2 agosto, ha nominato per la commissione incaricata di studiare, sulla base dell'esperienza decennale, l'applicazione del dettato costituzionale circa l'istituzione delle Regioni a statuto ordinario, e quindi l'eventuale modifica della legge Scelba del 1952, nonché la formulazione di proposte per la legge finanziaria.

La commissione è presieduta dal senatore Umberto Tupini che ha avuto il contenuto anche lui, dopo l'esclusione dal gabinetto ed è composta dai soli rappresentanti dei partiti — e che con il loro voto hanno approvato il programma del governo o si sono astenuti, non disapprovando.

Della commissione fanno quindi parte Bozzi per i liberali, Camagni per i repubblicani, Castelli per i democristiani, D'Alba per i monarchici, Ferrarotti per i comunisti, Ferri per i socialisti e Lam Sternuti per i socialdemocratici, oltre a una nutrita « équipe » di tecnici: il presidente del Consiglio di Stato, Petrilli, il presidente della Corte dei Conti, Carboni, l'avvocato generale dello Stato, Scoca, i professori Amortì, Bon Venuti, Arena, Nardi e l'avvocato Agrimi.

Le agenzie ufficiose del governo hanno sottolineato con compiacimento la esclusione dalla commissione dei rappresentanti comunisti e missini, allo stesso modo di come è stata notata la presenza in commissione delle « mezzette » socialiste e monarchiche in un gioco formale di preteso « equilibrio » politico, che se non facilmente la corda della trappola centrista.

Il gesto di Fanfani si è prestato subito a varie e gravi considerazioni. La prima è dettata dall'intollerabile esclusione del rappresentante del PCI, ovvero del più grande partito democratico di opposizione. Ciò costituisce la più grave conferma di una linea di silenzio della politica che il discorso programmatico di Fanfani sembrava in qualche modo voler infirmare, ma che viene invece riaffermata alla prima occasione proprio da un gesto del presidente del Consiglio.

La seconda considerazione è suggerita dalla strana interpretazione che viene obiettivamente data dell'astensione

socialista nei confronti del governo Fanfani. Non solo la sinistra DC comunista della necessità dell'istituto regionale e della difesa delle autonomie, se non sono altre, predominanti che hanno fino ad oggi avvertito il dettato della Costituzione.

E' pensabile che tutti i partiti democratici, a cominciare dai compagni socialisti, si renderanno facilmente conto della gravità di questa trama reazionaria.

LA SICILIA. Il discorso sulla difesa dell'istituto regionale può essere ripreso alla luce degli ultimi sviluppi della situazione siciliana. E' di questa notizia che i rappresentanti comunisti, socialisti e cristiani sociali, chiedendo la convocazione dell'Assemblea regionale, hanno presentato una mozione per il rispetto della data del 23 ottobre, fissata per la convocazione dei comizi elettorali amministrativi. La notizia che i prefetti, dopo la riunione presieduta in Sicilia

La delegazione parlamentare italiana in URSS in settembre

Si è appreso che nella seconda quindicina di settembre di quest'anno una delegazione di parlamentari italiani visiterà l'Unione Sovietica su invito del gruppo parlamentare del Soviet Supremo dell'URSS. Si sono avuti in merito contatti fra l'on. Codacci-Pisanelli, presidente del gruppo italiano e il sig. M. Bajaj, presidente del gruppo parlamentare sovietico. Il gruppo parlamentare italiano in URSS, in risposta alla lettera spedita recentemente dall'on. Codacci-Pisanelli al sig. Bajaj, ha espresso il desiderio del gruppo parlamentare italiano di organizzare una delegazione nell'URSS nella seconda metà di settembre, e stato comunicato giorni fa, sono allo on. Codacci-Pisanelli, l'ambasciatore dell'URSS in Italia, che il gruppo parlamentare del Soviet Supremo dell'URSS è disposta a ricevere la delegazione nella seconda quindicina di settembre.

## Il bottino degli azzurri continua ad aumentare Gaiardoni e gli inseguitori danno altre due medaglie d'oro all'Italia

Per tre volte l'Inno sovietico risuona a Castelgandolfo a salutare altrettante vittorie dell'URS — La Fraser batte la Von Saltza nei 100 s.l. — Eliminati tutti i fioretisti italiani



Sante Gaiardoni durante la cerimonia della premiazione insieme al belga Sterckx, secondo classificato (a sinistra) e a Gasparella, medaglia di bronzo

I saloni della residenza papale di Castelgandolfo, nel pomeriggio del 30 agosto, hanno echeggiato per ben tre volte dell'Inno sovietico. L'Inno sovietico è stato cantato tre volte, una volta per tre atleti italiani, una volta per tre atleti sovietici, e una volta per tre atleti di varie nazionalità. I tre atleti italiani sono Sante Gaiardoni, secondo classificato nei 100 s.l., e Gasparella, medaglia di bronzo.

L'Unione Sovietica ha conquistato ieri in grande stile la raccolta di medaglie, dopo le interrotte delle prime giornate: il grande duello con gli Stati Uniti — dunque in corso, e imperdibile — non è stato, dalla forza non solo delle due principali antinostre, ma anche di altri paesi — Germania Gran Bretagna, Giappone, Paesi scandinavi, Ungheria, la stessa Italia — e, quindi, la gara di medaglie è stata decisa, anche sul piano USA-URSS.

Delle sette medaglie d'oro della Coppa tre sono andate all'URSS, una all'Ungheria, una alla Germania, una alla Svezia e una alla Danimarca. Questi paesi erano tutti fra i favoriti delle finali, che hanno veduto lotte incerte ed entusiasmanti. I nostri azzurri, fuori e quasi ai grandi confronti internazionali in questo campo, sono stati eliminati. Infortunati, o per la pessima prestazione, o per la cattiva sorte, sono stati eliminati i nostri: i fioretisti italiani, che hanno veduto lotte incerte ed entusiasmanti. I nostri azzurri, fuori e quasi ai grandi confronti internazionali in questo campo, sono stati eliminati. Infortunati, o per la pessima prestazione, o per la cattiva sorte, sono stati eliminati i nostri: i fioretisti italiani, che hanno veduto lotte incerte ed entusiasmanti.

## Comincia la « settimana di passione » europea dei governanti italiani Il riarmo atomico della Germania di Bonn al centro dell'incontro Fanfani-Adenauer

Alto Adige e voto italiano sul Congo nei colloqui con Wigny - Il ricatto del cancelliere - De Gaulle minaccia rappresaglie per l'accordo italo-britannico - Nè Segni nè Fanfani in grado di indicare una via di uscita dal groviglio europeo

Quasi si apre la « settimana di passione » europea di Segni e Fanfani. Il cancelliere precede un incontro con il ministro degli Esteri, Fanfani, che si svolgerà per il pomeriggio alla Farnesina, una riunione del Consiglio dei ministri, fissata per domani, mercoledì, mentre venerdì Segni e Fanfani si incontreranno con Adenauer a Varese e sabato con De Gaulle a Parigi.

Che cosa ne verrà fuori? Nessuno, per ora, è in grado di dirlo con precisione. Ma da un'analisi, anche sommaria, delle questioni sul tappeto è possibile ricavare gli elementi per una prima valutazione del modo come l'attuale processo di riarmo atomico della Germania di Bonn si svolgerà.

L'INCONTRO SEGNI-FANFANI-WIGNY avrà per oggetto, naturalmente, le questioni sollevate dalla ormai famosa iniziativa di De Gaulle ma con addensamenti specifici al problema dell'Alto Adige. In un primo momento, come si ricorderà, il governo italiano — probabilmente sotto la spinta del Vaticano — è intervenuto nel senso di appoggio all'operazione di riarmo atomico della Germania di Bonn. Tuttavia, la situazione è cambiata. La Germania di Bonn ha fatto sapere che, in seguito all'atteggiamento filo-colonialista assunto dal delegato italiano avrebbero votato, sull'Alto Adige, a favore dell'Austria, che chiede, come è noto, l'auto-determinazione. Di qui l'arrivo, in tutta fretta, di due delegazioni tedesche, l'una in Austria e l'altra nell'America latina, con il compito di cercare di arginare la pericolosa tendenza al voto a favore dell'Austria. Sarebbe del tutto ragionevole ritenere che nel corso del colloquio odierno i governanti italiani cercheranno di far compiere al ministro degli Esteri un passo decisivo, per questo si esprimevano in una scala di forze militari almeno nei confronti delle grandi potenze atlantiche. Vogliamo che il nostro governo si assuma il compito di assicurare la pace in Europa, a qualsiasi eventualità.

Lo Stato Maggiore tedesco: come nel '28

Nel 1928 lo Stato Maggiore tedesco era in una situazione di estrema gravità, il cui carattere provocatorio non può sfuggire a nessuno, e stati pubblicati da un giornale inglese. Nel suo numero in data 29 al quattordicesimo numero della rivista di politica estera, il *Daily Express* scriveva che « la Germania ha fatto un passo verso la rinascita del tipo di quello che concludesse all'abbattimento del fuero americano (RB-47) due mesi fa, sono stati ripresi con pazienza da base inglesi ad opera di «RB-47» americani e di «Canberra» della RAF.

Non solo, ma per non lasciare dubbi sulla portata di questa decisione, il giornale

## Vivo allarme in Francia per le minacce tedesche

Il ministro Erhard

Il ministro Erhard in un comizio a Düsseldorf, delle rivendicazioni territoriali sulla Slesia e sui territori della Cecoslovacchia era abitato da Sudeti di origine tedesca. Il *Monde* conferma questa linea di condotta deplorevole. Non siamo affatto ai toni di un'amnistia di quanto il giornale si batteva contro la CED e i trattati di Parigi, ma la strada potrebbe essere aperta per sviluppi di significative responsabilità.

« Decisamente », scrive *Le Monde* — le minacce particolarmente gravi pronunciate da Krusiov alla fine del suo viaggio di luglio in Austria contro Berlino ovest non sembrano incitare le autorità federali ad attendersi a un riserbo tale da evitare tutto ciò che potrebbe sembrare un passo verso la riapertura di una provocazione. Anche se accompagnate da affermazioni pacifiche, queste dichiarazioni di Erhard e di Seobohm risvegliano — e più di tanto — la opinione pubblica tedesca, e soprattutto danno una conferma alla tesi di un'assai pericolosa e questo perché di rimossa tensione tra l'Est e l'Ovest ».

L'argomentazione, come si vede, è « troppo prudente » e indirizzata per non svelare la debolezza dei circoli politici parigini, dima, alla frontiera tedesca.

Il governo francese — come del resto, quelli di Londra e di Washington — sembra soprattutto preoccupato di non ferire la suscettibilità di Adenauer, ed è questo, a Saverio Tutino.

## Il premier giordano ucciso in un attentato



AMMAN — Il primo ministro meridionale giordano Izzat al Majali, è stato ucciso ieri in un attentato che ha devastato la sede della Presidenza del Consiglio. Quattro bombe ad orologeria erano state disposte in vari uffici del Palazzo Reale. Anche un sottosegretario agli Esteri e altre nove persone sono rimaste ferite.

Il primo ministro meridionale giordano Izzat al Majali, è stato ucciso ieri in un attentato che ha devastato la sede della Presidenza del Consiglio. Quattro bombe ad orologeria erano state disposte in vari uffici del Palazzo Reale. Anche un sottosegretario agli Esteri e altre nove persone sono rimaste ferite.

## « Per saggiare le difese sovietiche »

### Ripresi i voli di spionaggio degli RB-47 contro l'URSS

La provocatoria decisione sarebbe stata presa da Washington e Londra

LONDRA, 28 — Una decisione di estrema gravità, il cui carattere provocatorio non può sfuggire a nessuno, è stata pubblicata da un giornale inglese. Nel suo numero in data 29 al quattordicesimo numero della rivista di politica estera, il *Daily Express* scriveva che « la Germania ha fatto un passo verso la rinascita del tipo di quello che concludesse all'abbattimento del fuero americano (RB-47) due mesi fa, sono stati ripresi con pazienza da base inglesi ad opera di «RB-47» americani e di «Canberra» della RAF.

Non solo, ma per non lasciare dubbi sulla portata di questa decisione, il giornale

## « Per saggiare le difese sovietiche »

### Ripresi i voli di spionaggio degli RB-47 contro l'URSS

La provocatoria decisione sarebbe stata presa da Washington e Londra

LONDRA, 28 — Una decisione di estrema gravità, il cui carattere provocatorio non può sfuggire a nessuno, è stata pubblicata da un giornale inglese. Nel suo numero in data 29 al quattordicesimo numero della rivista di politica estera, il *Daily Express* scriveva che « la Germania ha fatto un passo verso la rinascita del tipo di quello che concludesse all'abbattimento del fuero americano (RB-47) due mesi fa, sono stati ripresi con pazienza da base inglesi ad opera di «RB-47» americani e di «Canberra» della RAF.

Non solo, ma per non lasciare dubbi sulla portata di questa decisione, il giornale